

LECTIO BREVIS

Raccolta di scritti e riflessioni sulla
scuola italiana da un testimone
diretto.

giuseppe campagnoli

LECTIO BREVIS

Edizioni Lulu Enterprises London

Copyright Giuseppe Campagnoli 2009

ISBN 978-1-4452-5311-4

L'AUTORE

Giuseppe Campagnoli nato a Recanati nel 1949 ha fatto l'architetto, il docente, il preside, il dirigente scolastico e il responsabile dell'Ufficio Studi della Direzione Scolastica Regionale per le Marche del Ministero della Pubblica istruzione fino al 2006.

Ha pubblicato numerosi saggi di scuola, architettura, didattica, costume.

Ha pubblicato tra l'altro:

- o L'educazione alla protezione civile e alla sostenibilità. Regione Marche - Conerografica Ancona 2008,
- o Forse...Italia? Saggio ispirato a Giacomo Leopardi e agli italiani -Lulu Enterprises London 2007,
- o "Impressioni veneziane" libro fotografico - Copyright Giuseppe Campagnoli 2007 - Lulu Enterprises,
- o "L'architettura della scuola" i luoghi della cultura e dell'apprendere 2007 - Franco Angeli Milano,
- o AAVV L'architettura fortificata nelle Marche-Silvana - Editoriale 1985,
- o AAVV Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e Fermo-Beni ambientali e architettonici - Arti Grafiche Amilcare Pizzi Milano 1998,
- o AAVV Il Mobile Pesarese - Dai maestri artigiani alla produzione industriale - Il Lavoro editoriale Ancona 2001,
- o AAVV Le Mura di Montefiore di Recanati - Editrice Fortuna Fano 1991,
- o AAVV Tecnologia dell'Architettura - ricerche, analisi e proposte - Facoltà Architettura Pescara 1969.

ABSTRACT

INTRODUZIONE.

Questo scritto è il risultato "artigianale" di una proposta che doveva confluire in un libro da pubblicare alla scadenza degli obiettivi che l'Europa, nella Conferenza di Lisbona del 2000, si era prefissata di raggiungere nell'educazione e nell'istruzione entro il 2010. Il saggio elaborato a "quattro mani" da me e da un amico che ringrazio per avermi accompagnato in questa fatica per oltre un anno e mezzo e che non ha trovato interesse nei nostri blasonati italici editori. I miei capitoli, dopo i numerosi "grandi rifiuti", sono stati raccolti in questo saggio, insieme ad altri scritti che ricompongono un racconto della mia vita di architetto, insegnante, dirigente scolastico e consulente del Ministero dell'Istruzione.

Il primo "manufatto" di appunti e idee per questa specie di antologia è nato durante un viaggio a Bruges, dove l'atmosfera straniera e introspettiva degli intatti quartieri lontani dal suo centro turistico e vacanziero mi ha aiutato a riflettere con distacco dai luoghi italici del mio racconto.

Ne è la prova anche il percorso di significative immagini che correda il testo.

L'idea originaria per un libello in tandem sarebbe stata buona, ma gli editori cui ci siamo rivolti, con la solita ipocrita formula "non rientra nelle nostre attuali linee editoriali" l'hanno bocciata senza appello, salvo aver poi pubblicato libri "alla moda" sulla scuola, o pamphlet costruiti a tavolino da ghostwriters e giornalisti che trattano di scuola "persentitodire", da scrittori improvvisatisi esperti della materia,

trattata spesso come un gossip. Ecco alcuni pedagoghi dilettanti che hanno scritto di scuola (li cito intenzionalmente senza dividere il grano dall'olio, che è abbondante e invito anche voi lettori a discernere): Daniel Pennac, Paola Mastrocola, Gianfranco Giovannone, Mario Giordano, Giovanni Floris, Paolo Mazzocchini, Andrea Bajani, Frank Mc Court, Gianni Resti, Chiara Friso, Vittorino Andreoli, Orazio Niceforo...

E la Litizzetto? E Giorgio Faletti? E Bruno Vespa? Che cosa aspettano? Dov'è il loro libro sulla scuola? Io, più realisticamente, ho preferito percorrere la via dell'autopubblicazione per non dover ringraziare nessuno, se non me stesso! Così, questo libro sarà l'ultimo di una trilogia che si è occupata di italiani e cultura e società, di italiani e scuola, di scuola, cultura e architettura.

Spero di poter far giungere le mie idee più lontano possibile.

UN' IDEA DI SCUOLA.

Quando si è condannati a errare nel "mare del contingente", sembra che solo il presente sia la guida di tutte le azioni e anche nella scuola, che per principio dovrebbe essere proiettata verso il futuro, con un benefico "strabismo" rivolto al passato, il consumo e l'effimero si stanno consolidando in connessione con una cultura dell'impresa sempre più in voga.

Mi sto convincendo del fatto che una cattiva strada presa con incertezza oltre dieci anni orsono, nel porre le premesse per una "nuova scuola", ora sia invece percorsa con gli estremi "liberisti" del decisionismo e dell'imperio e con una velocità inaspettata anche per gli amanti della "scuola come mercato"! Sta prevalendo l'immagine e la comunicazione per la competizione: dalla singola scuola fino a tutti i livelli dell'amministrazione, dove il pensiero unico genera tanti epigoni che gareggiano a essere più realisti del re o della regina forse anche nel timore, visti i tempi "maccartisti", di essere "dimessi" o peggio.

La scuola da "sim-bolica" diviene "dia-bolica": si accentuano le separazioni linguistiche e fattuali nella pseudopolitica, nella pseudopedagogia e nella pseudoeducazione e gli italiani si dividono idee contrapposte di istruzione, di morale, di educazione: una idea fondata sulla libertà di pensiero e una fondata sulla restaurazione di valori che l'illuminismo, la rivoluzione francese e la costituzione italiana ci avevano illuso di aver superato e cancellato.

L'unica salvezza sarebbe tornare all'essenza del "verbo" e agire in coerenza con i significati "testuali" dei fenomeni e della storia, della politica (quella della "*polis*") della cultura e della democrazia (quella della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, parole "rivoluzionarie" anche solo nell'essere realmente riformatrici).

Nel tentativo di rifare una qualsiasi forma d'istituzione c'è chi può anche glissare sul contenuto (è quello che sta avvenendo) e riplasmare una cosa vecchia, spacciandola per il futuro.

La politica della "scena", del risparmio a tutti i costi e la burocrazia, quando vanno d'accordo, sono insuperabili nel giocare con le parole, che insieme alle immagini sono, ahimé, il nuovo "oppio mediatico dei popoli del mondo".

Non è citando un generico "spirito" e una non meglio identificata "morale", sottovalutando i principi costituzionali nazionali e universali (globali?) di libertà e uguaglianza, di pari opportunità, di religiosità e laicità che si fondano la nuova società e la nuova scuola. Infatti, la scuola è di per sé "navigazione" e "narrazione". La scuola è luogo di dialogo con la realtà, la storia, la natura e l'altro da sé. Essa è osservazione, riflessione e azione e ancora osservazione. Un diario di bordo di questo cammino di vita è insieme storia e progetto, non una fredda lista di cose da fare, ma nemmeno una semplice "apertura di credito". È, invece, traccia di ricerca e scoperta verso tante rotte per altrettanti orienti. La *schola* come *otium*, autonoma e quieta, indifferente perché disinteressata e lontana dai lidi del mercato e dalle catechesi di qualsiasi parrocchia. È questa una idea di scuola "introvertita", perché dentro ognuno di noi "maestri" e dentro ogni "discepolo" si prefigurano "mete" possibili e "probabili", mai presuntuosamente "certe", perché pur sempre dentro sono i misteri della natura e dello spirito che si confondono e giocano con tutti noi.

Non uno solo deve allora essere l'approdo non unica e predestinata la meta: molti segni da "indicare" e parafrasi per un *divertissement* di citazioni su altre citazioni, in un distillato testuale che propone ulteriori "riflessioni migranti" verso il futuro, navigando a "spirale" al di là delle "secche" delle certezze integraliste fondate sull'utilità del consumo, spesso dissimulata da populismo sedicente libertario e dal liberalismo a *usum delphini* sempre conditi di dogmi e precetti laici o confessionali.

Diceva Ivan Illich:

"credo che l'attuale crisi imponga un ripensamento del concetto stesso di scuola..."

"la politica progressista e il culto dell'efficienza non possono confluire per dare sviluppo alla scuola..."

"ogni scuola come embrione di vita comunitaria...che rifletta la vita della società e sia permeata dello spirito dell'arte, della storia, della scienza..."

"una scuola non fondata sui principi di una ideologia che pone al primo posto la crescita economica comunque..."

"...il dissenso a volte nasconde e a volte scopre le contraddizioni insite nell'idea stessa di scuola..."

"...il dibattito in corso sull'avvenire dell'istruzione, nonostante la sua retorica e il suo clamore è più conservatore di altre discussioni in atto in altri settori della vita pubblica..."

"...gli innovatori dell'istruzione sono convinti che la scuola debba funzionare come un imbuto per i programmi, le indicazioni e le prescrizioni da loro predisposti..."

"una riforma dell'istruzione presuppone un diverso orientamento della ricerca e una diversa comprensione dell'aspetto pedagogico di ogni cultura emergente..."

"...la libertà non può ridursi a scegliere tra varie "merci" confezionate..."

"...ciò di cui abbiamo bisogno è un sistema che permetta a ognuno di definire sé stesso apprendendo e contribuendo all'apprendimento degli altri..."

Le citazioni non sono casuali, ma rappresentano tappe fondamentali della mia vita nella scuola. In questo piccolo sforzo letterario c'è una storia semiscientifica e semiseria, ma rigorosamente biografica, per far capire come la scuola di oggi e di ieri abbia contribuito a formare le coscienze degli italiani nel bene e nel male, quando sia stata forte e presente, assente o velleitaria, dogmatica e classista, autoreferenziale o disforicamente eclettica.